



**ORESTE
PIVETTA**
opivetta@unita.it

Oreste Pivetta

Editoriale

Via Padova è ovunque

S'è scritto di guerriglia a Milano e subito si è parlato di Parigi. Invece, prima che alla banlieue, si sarebbe dovuto pensare all'Italia da Milano a Rosarno attraverso l'Aquila, «nave senza nocchiero in gran tempesta», come scrive Scalfari citando Dante. Nave senza nocchiero, senza orizzonte cui possano guardare gli italiani vecchi e nuovi insieme. La guerriglia milanese è nata dopo una rissa tra alcuni nordafricani e alcuni sudamericani, una rissa finita con un coltellata al ventre di un ventenne pizzaiolo egiziano (che aveva ottenuto ventiquattro ore prima il permesso di soggiorno), morto così in via Padova, strada popolare che parte da piazzale Loreto, da anni ormai ridotta in un ghetto per immigrati. Vengono in mente le sfide tra le bande di giovani portoricani o messicani di tanto cinema americano. Ma in via Padova, dopo la morte di Ahmed Abdou, le mani e i bastoni si sono levate contro tutti e contro tutto, vendetta, rabbia, odio, insofferenza di chi deve sopportare condizioni penose per dormire, mangiare, lavorare, senza diritti, in balia di un regolamento o dello sportello di un commissariato. Troppe volte gli immigrati hanno conosciuto l'Italia solo attraverso la sua incongruente burocrazia, le sue divise antisommossa secondo l'incultura repressiva e muscolare imposta dalla Lega, condivisa da Berlusconi. Il capogruppo in consiglio comunale per la Lega,

Matteo Salvini, eurodeputato, parlava ieri di «blindare il quartiere», controllare «casa per casa» e poi espellere. Peccato che il ghetto di via Padova lo conoscessero tutti da anni, che tutti sapessero di illegalità e di violenze, di spaccio e di nuove mafie straniere che controllano interi edifici taglieggiando gli affittuari. Salvini non ha mai protestato con l'amministrazione che sostiene né con il suo ministro, piuttosto se l'è presa con la magistratura permissiva (trovando solidarietà in La Russa). Il sindaco Moratti ha organizzato cortei contro il governo quando c'era Prodi ma ha taciuto rispettosa quando è arrivato Berlusconi. La sua amministrazione coltiva altri progetti, volumetrie e tunnel milionari. La città soffre e soffrirà sempre più la divisione ricchi e poveri e tra i poveri può capitare chiunque, italiano o immigrato.

L'immigrazione da noi è una storia vecchia, ma continua a essere vissuta come un'emergenza. Nell'emergenza perenne, senza programmi, la soluzione ai problemi si complica. Che cosa sarebbe necessario? Le risposte sono banali: che la scuola pubblica funzionasse (anche per i giovani sudamericani di via Padova, tutti immigrati di seconda generazione), che il lavoro non mancasse e che non fosse solo nero, che per una casa si potessero pagare affitti equi, che ci fossero strumenti (per i magistrati e per la polizia) per combattere vecchi e nuovi delinquenti. Sarebbero necessarie politiche di integrazione (altrimenti le bande diventano una forma di autodifesa, di riconoscibilità, di identità). Sarebbe necessario che ci fossero regole e che venissero rispettate. Ma la nave va senza timoniere, senza una morale, senza una civiltà da insegnare: escort e mazzette ammorbano anche il poveraccio che ne è più lontano. Non c'è proprio nulla da ridere, come ci insegnano i terremotati dell'Aquila.

Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

**Bachelet, interviene il Colle
La Rai lo manda in onda sabato**



PAG. 16 ■ POLITICA

**Primarie, la Calabria sceglie
Loiero verso la vittoria**



PAG. 46-47 ■ SPORT

**Vancouver senza neve
Tra black bloc e piste sbagliate**



PAG. 31 ■ ECONOMIA

Settimana calda per gli scioperi

PAG. 20-21 ■ ESTERI

India, morta un'italiana nell'attentato

PAG. 22-23 ■ ESTERI

Intervista al rabbino Shar-Yasuv Cohen

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Haiti, la realtà supera la letteratura

PAG. 42-43

Calcio, torna a vincere la Lazio

**SCRITTORI
EMERGENTI**

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di
poesia (minimo 30 componimenti), narrativa (senza limiti di lunghezza),
e saggistica (senza limiti di lunghezza).

Invece i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico),
entro il 5/03/2010, indicando il riferimento MAR 16,
al fascicolo Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail, all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it

Offerta dalle opere in corso di lavoro per la pubblicazione nazionale e internazionale proposte all'editore.
Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dall'editore.